

LA POVERTÀ E COLPA ?

Giovanni De Sio Cesari
www.giovannidesio.it

Merito e successo

La discussione sul reddito di cittadinanza ha fatto riemergere l'idea che la povertà in fondo sia colpa: l'idea, diffusa ma infondata, che sono poveri quelli che non si impegnano perchè basta l'impegno per riuscire. Un tale concetto è molto diffuso in USA per motivi storici in quanto essi si presentavano (si presentano ancora?) come società



delle opportunità, molto aperta, in cui si può passare dal servire ai tavoli in un ristorante ad avere una catena di ristoranti, cose che in effetti si è verificata a volte (ma solo qualche volta) per tanti emigranti capaci e fortunati. Nella vecchia Europa l'idea non ha mai troppo attecchito perchè troppo evidenti le stratificazioni sociali, anche se in essa la scalata sociale prodigiosa a volte è pure avvenuta.

Ora appare evidente che le capacità e l'impegno sono condizioni necessarie ma non sufficienti al successo. ma che esistono anche i condizionamenti ambientali, Ritorna poi spesso il lamento sulle nuove generazioni troppe pigre e molli: o tempora o mores ! Se ne parla fin dall'antichità ma se veramente le nuove generazioni fossero peggiori delle precedenti non saremmo passati dalla costruzione delle piramidi a costruire computer ma al contrario da quella dei computer a quelle delle piramidi o magari a quella della clava

L'impressione che la nuova generazione sia peggiore della nostra è una deformazione prospettica tipica dell'anzianità.

Bisogna invece comprendere il mutamento della storia umana guardando le cause reali e non un surreale contraddittorio decadere dei costumi

Si tratta di un modo un semplicistico per spiegare fenomeni le cui cause non si conoscono o non si vogliono conoscere: una spiegazione analoga a quello del complottismo.

A chi mi parla di complotti io obietto che nessuno storico spiega gli avvenimenti con complotti. Analoghi discorsi per i nuovi poveri: non cito esperienze personali o questo o quel politico o influencer ma seri studi. Non ho trovato nessun studio che spieghi questi fatti dicendo che la gente è sfaticata e scempiaggini del genere. Come per i complottisti sono spiegazioni popolari che nascono dalla scarsa conoscenza e consapevolezza delle cause dei fenomeni sociali



L' idea che la povertà sia colpa appare superficiale e non generalizzabile Tutte le ricerche in ogni paese negli ultimi 50 anni hanno rilevato e focalizzato i condizionamenti socio ambientali per cui alcuni sono avvantaggiati e altri svantaggiati Tutte le ricerche sociologiche (ma anche la comune esperienza) rilevano che quelli che raggiungono posizione elevate sono in proporzione in numero enormemente superiore a



**quelli che vengono da ambienti avvantaggiati
Non bisogna limitarsi a impressioni personali ed episodiche
Certo la nostra società è abbastanza aperta per permettere a tutti di raggiungere posizioni elevate (se ne parla anche nella Costituzione) ma è la proporzione che cambia e non certo per motivi genetici.**

Ma questo avveniva anche nella antica Roma dove a volte chi nasceva schiavo poteva diventare libero e poi magari ministro dello stato (i famosi liberti dell'imperatore) ma erano sempre eccezioni : il ceto dirigente era in massima parte ereditario

Allora come adesso molti geni hanno umili origini ma la maggior parte dei geni di umili origini si perde

Aggiungerei che non basta la scuola perchè le strutture mentali veramente importanti le riceviamo dall'ambiente in cui viviamo.

Non è quindi certo vero che le persone in povertà sono sempre gente che non si da da fare, che anzi è aggressiva nel pretendere assistenza senza lavorare.

Cadere in povertà puo avvenire anche per colpa propria (dishonestà o incapacità o scarso impegno) ma ci sono tanti altri fattori: ambiente di provenienza, i casi della vita, le crisi del proprio settore di lavoro, e mille altre cose.

E troppo semplicistico pensare che se io ho successo allora è tutto merito mio e chi invece è in povertà è tutta colpa sua: il successo dipende da tante cose, non è correlato solo a capacita e intelligenza, come anche la comune esperienza ci mostra

Ma cosa è la povertà

La povertà relativa si riferisce alle persone che hanno un reddito inferiore alla media : quindi un povero relativo italiano magari vive meglio di un impiegato di 100 anni fa. o di un agiato congolesi Tuttavia sta a indicare la diversità dei redditi che viene pero indicato molto meglio dal coefficiente di Gini

La povertà assoluta invece indica la difficoltà di acquistare un certo paniere di beni essenziali

Ora in Italia negli ultimi 20 anni il numero dei poveri assoluti è triplicato perché ai poveri, diciamo

tradizionali, si sono aggiunti quelli che vengono definiti NUOVI poveri

I poveri erano i pittoreschi clochard , i fuori di testa, i vecchi abbandonati, quelli



insomma non in grado per qualche motivo di lavorare. I nuovi poveri invece sono persone che hanno anche istruzione e capacita ma che non trovano o hanno perso il lavoro e non ne trovano altro

In tutte le ricerche, In tutte le interviste a quelli che si occupano di mense gratuite si rileva questo fatto

E' accaduto che una parte (solo una parte) delle nuova generazione vive o teme di vivere peggio della precedente , cosa che non avveniva da secoli mentre un'altra parte ha continuato a migliorare

Vi è stata la polarizzazione dei redditi, la scissione della classe media, i working poor , la disoccupazione o meglio la sottooccupazione, soprattutto il precariato e questo è un



fenomeno che riguarda tutto l'Occidente e non solo l Italia. I partiti politici, soprattutto della sinistra, non hanno preso in carico il problema e questo ha dato forza a quelli di destra, quelli cosiddetti populisti

Il tasso di disoccupazione non tiene conto della qualità del lavoro: precarietà, bassi salari quello cioè che gli americani definiscono working poor Ora se uno guadagna 1000 euro al mese ma non sa se li guadagnerà il prossimo mese sarà certo un occupato ma sente di vivere peggio del padre che magari ne guadagnava 800 ma era sicuro di guadagnarli per tutti i mesi con relativa pensione più o meno uguale allo stipendio, pensione per molti ora è solo una chimera

Quindi il problema non è tanto la disoccupazione ma la sotto occupazione

Ci sono quelli a rischi di povertà : quelli che arrivano appena appena a fine mese, e che quindi non in grado di affrontare un imprevisto, malattia, una bolletta più alta, un guasto all'auto. Soprattutto l'esercito dei precari che vivono nel timore che il prossimo mese saranno licenziati

Ad esempio Fantozzi stava al fondo della scala sociale ma comunque aveva la sicurezza del domani sia pure modesta Ora ci sono li precari della "generazione mille euro" (film del 2009) , magari laureato brillantemente ma che a ogni momento puo essere sostituito da qualcuno che si accontenta di meno. Costituiscono è vero una minoranza ma sono milioni e il loro numero e in costante aumento

Spesso si nota che chi ha un'alta specializzazione trova pur sempre un proprio spazio di lavoro.

Ricordo però che non tutti hanno grandi capacità, non tutti sono in grado di laurearsi in ingegneria spaziale con pubblicazione della tesi ma che la maggioranza ha capacita modeste ma non è che per questo debbano essere buttati via



come scarti Sono esseri umani, cittadini hanno la loro dignità e i loro bisogni : devono trovare un loro spazio anche se modesto (richiamo ancora Fantozzi)

Chiariamo che la povertà va sempre commisurato al livello generale di oggi



Nessun dubbio che dopo il cosiddetto miracolo economico dagli anni 50 in poi, il nostro livello di vita è imparagonabile con quello precedente: abbiamo raggiunto livelli di benessere che prima erano impensabili.

Ovviamente nella definizione di povertà ci si riferisce agli standard occidentali di oggi Nel passato non esistevano lavatrici, frigoriferi, televisori e cellulari e nemmeno acqua corrente

calda : ma la vita moderna presuppone questi e tanti altri beni : chi non li possiede viene definito ed è povero.

la stessa auto è un mezzo necessario per una famiglia di oggi : ma una vecchia utilitaria è cosa diversa da una Ferrari

La povertà va sempre commisurato al livello generale

I poveri del terzo mondo o del passato è altro concetto. che non c'entra niente (magari li definiremmo i "vecchi poveri")

Non si tratta dei problemi di 150 anni fa ai tempi di Marx ai quali si riferiscono molti nostalgici del comunismo: non ci sono più masse di poverissimi (proletari, operai) di fronte a pochissimi ricchissimi (borghesi, padroni). Vi sono invece i nuovi poveri che anche se milioni sono pur sempre una minoranza .

Il problema moderno dell'occidente non è alcuni guadagnano molto ma che alcuni non guadagnano sufficientemente (nuovi poveri)

I mass media come i politici in generale sottovalutano o ignorano i problemi delle nuove povertà che invece vengono rilevate da tutte le ricerche oggettive , da tutti quelli che si occupano di mense e assistenza : in genere si dice che sono invisibili Bisogna prendere in esame le cause del fenomeno che a mio parere sono fondamentalmente due: la globalizzazione e la informatizzazione

in conclusione

Certamente la soluzione non è il sussidio di disoccupazione (da noi: reddito di cittadinanza) che comunque conserva nella povertà e nella umiliazione chi lo riceve. La soluzione è il lavoro, seppur modesto, commisurato alle capacità : è questo il problema



che i partiti politici anche di sinistra non si pongono perchè è di difficile soluzione, perchè comporta un diverso assetto dell'economia.

Esistono soluzioni, io credo, ma non sono facili

IL Rdc era previsto per quelli che non trovavano lavoro e chi non lo accettava perdeva il sussidio, ovviamente (i famosi navigator) La cosa non si è realizzata per complessi motivi e andrebbe reintrodotta con metodi efficaci

